

Introduzione

Il Consiglio dell'Unione Europea con la decisione del 3 dicembre 2001 ha proclamato il 2003 anno europeo delle persone con disabilità¹. Un'iniziativa su scala continentale per promuovere l'integrazione e diffondere una rappresentazione positiva delle persone con handicap. Nella dichiarazione di intenti di questo progetto spiccano concetti quali *sensibilizzazione, pari opportunità, informazione, immagine* (ibidem).

Il raggiungimento di un traguardo così importante, quale quello di vedere riconosciuti a livello europeo i diritti e i bisogni delle persone con disabilità non può che essere indice di una crescente attenzione nei loro confronti. Ma ciò che rivela il grado sempre maggiore di integrazione che questa iniziativa si propone è la scelta delle aree da promuovere, non più solo quelle dell'assistenza, del sostentamento e delle strutture di cura, ma quella dell'informazione, delle pari opportunità, del lavoro. Una scelta che va, almeno concettualmente, nella direzione di un'integrazione reale, di un'inclusione nel tessuto sociale, dopo secoli di allontanamento ed esclusione.

Il punto di partenza per una ricerca sui servizi informativi rivolti ai cittadini disabili è proprio questo: l'allargamento delle vedute nel modo di pensare l'handicap e la neonata capacità di attribuirgli esigenze nuove, più vicine a quelle del resto della società. Da questa considerazione infatti è possibile partire per tracciare un percorso che porta il disabile a riappropriarsi della società, e ad avere accesso ad aree per lungo tempo precluse, come lo sport, il turismo, il tempo libero.

La società del cittadino disabile si allarga e contemporaneamente la società nel suo complesso si amplia. La sua città presenta opportunità nuove e spazi nuovi da conquistare, il suo mondo si riempie di nuove possibilità. In questa situazione si legittima un servizio come l'informahandicap, in grado di fornire un aiuto prezioso nell'orientamento e nelle scelte pratiche della sua utenza, un guida in grado di fornire quelle informazioni necessarie a conoscere le possibilità che il territorio offre, e a muoversi tra di esse.

¹ www.annoeuropodeidisabili.it; www.eypd2003.org

Nell'anno 2003, dopo oltre mezzo secolo di legislazione mirata a favorire l'integrazione, e dopo anni di battaglie per ottenere i diritti elementari di cittadinanza, risulta dai dati Istat che su un numero stimato di 2 milioni e 800 mila persone con disabilità², solo il 17,4% di quelli in età lavorativa (555 mila) risulta essere occupato, a fronte di un 98% dei disoccupati che dichiara di voler trovare un impiego qualora esistessero le condizioni adeguate (Istat 2001³).

Per quanto riguarda l'accesso degli alunni disabili alle strutture scolastiche, i dati rivelano che il 23,8% delle strutture è dotato di servizi igienici a norma e il 24,8% di porte in linea con le norme sulle barriere architettoniche e il servizio di trasporto degli alunni con handicap è presente solo nel 15% degli istituti (ibidem).

Le città in cui viviamo sono costellate di edifici di vecchia costruzione, che rendono difficoltoso se non impossibile metterli a norma al fine di superare le barriere, i mezzi pubblici rappresentano troppo spesso un ostacolo troppo grande alla mobilità dei cittadini disabili (Godio 1999).

La società in cui il disabile vive è ancora troppo stretta, con troppe strade precluse, con un livello di integrazione concreta ancora troppo basso se si guardano le cifre, un mondo in cui è difficile muoversi, ed in cui è difficile emanciparsi attraverso il lavoro. Anche in questa situazione un servizio informativo in grado di orientare attraverso le difficoltà concrete del lavoro e della mobilità, e quelle altrettanto insidiose della burocrazia che sta dietro al mondo dell'assistenza, trova la sua piena legittimazione, pur non sfruttando a pieno le sue potenzialità.

Queste sono le premesse all'esistenza di un servizio come l'informahandicap. Quale sia il suo ruolo nella società, se capofila dell'integrazione o ancora di salvezza nel mare della burocrazia e della disorganizzazione questo è difficile da definire. Le due realtà descritte, che sembrano appartenere a mondi diversi, sono le due facce della relazione complessa tra la disabilità e la società nel suo complesso. Da un lato un processo di integrazione che, almeno sul piano teorico, compie rapidi passi avanti, dall'altro una realtà ancora legata a vecchi modelli di società, non accessibile e neanche troppo aperta a diventarlo. Per questo il compito dell'informahandicap sembra essere così difficile,

² Fonte: www.handicapincifre.it (Istat). In realtà la stima del numero delle persone con disabilità rappresenta un problema piuttosto complesso, di cui ci si occuperà più avanti. Questa cifra sembra comunque essere la più attendibile.

³ Tratto dalla "conferenza inaugurale dell'anno europeo delle persone con disabilità" del dott. Luigi Biggeri, presidente Istat. Bari, Fiera del Levante, 14 febbraio 2003. Fonte: <http://www.handicapincifre.it/documenti/1>

dovendosi muovere tra due piani diversi, nel tentativo di garantire quell'informazione che rende il cittadino, qualsiasi cittadino, più libero di scegliere.

L'impostazione che si è scelta di dare a questo lavoro rispecchia, in un certo senso, questa doppia realtà. Il testo infatti è diviso in due parti: la prima si occupa di ripercorre sul piano teorico e su quello della normativa il cammino di integrazione compiuto dal mondo dell'handicap, fino ad arrivare ai servizi informativi, alla loro presenza su scala nazionale ed alla loro legittimazione "teorica". La seconda invece tratta la realtà dell'informahandicap, in un territorio ben preciso quale quello della provincia di Torino. Le realtà coinvolte, le strutture attive, il funzionamento e l'organizzazione dello sportello, la realtà del lavoro di rete.

Il *primo capitolo* ripercorre il cammino verso l'integrazione sotto diversi punti di vista: quello storico, quello della rappresentazione mediatica e quello della teoria sociale. Attraverso diversi percorsi l'obiettivo è di legittimare il riconoscimento di bisogni e di diritti nuovi al mondo dell'handicap, tra i quali inserire quello all'informazione.

Sulla stessa traccia il *secondo capitolo* si occupa di analizzare la normativa dal dopoguerra ad oggi, individuando cambi di prospettiva da parte del legislatore, alla ricerca di un riscontro tra l'integrazione teorica e quella concretamente cercata attraverso le leggi. In particolare l'obiettivo è quello di individuare i riferimenti all'informazione e alla comunicazione nel corpus di leggi sulla disabilità.

Nel *terzo capitolo*, che chiude la prima parte, si cerca di definire l'attuale situazione del sistema dell'assistenza all'handicap, frutto del percorso descritto nei due capitoli precedenti. Quali sono gli attori che si occupano della disabilità in generale, e, nello specifico, qual è la situazione dell'informazione e della comunicazione rivolte all'handicap sul territorio nazionale.

L'obiettivo di questa prima parte è quello di inquadrare il contesto in cui si sviluppa il bisogno di informazione nel mondo della disabilità, di affermarne la legittimità, e di definirlo come il risultato di un percorso di integrazione, compiuto almeno sul piano teorico. Come invece questo bisogno venga soddisfatto è l'oggetto della seconda parte del lavoro, che partendo dall'analisi della realtà di Torino e provincia, e attraverso una ricerca sul campo, definisce la realtà dei servizi informativi.

Il *quarto capitolo* ricostruisce la totalità degli attori che si occupano di informazione ed handicap nella provincia di Torino: sportelli informativi, enti pubblici, organismi del terzo

settore, progetti e strutture con funzioni di raccordo e coordinamento. Il tutto per tracciare una mappa delle realtà che operano in questo ambito territoriale e dei loro rapporti.

Il *quinto capitolo* si occupa invece dell'unità fondamentale di questo sistema: il punto informahandicap. Qual è la sua struttura, come opera, attraverso quali canali, quali sono le problematiche e gli obiettivi che la gestione di un servizio di questo tipo comporta.

Il *sesto ed ultimo capitolo* riguarda uno degli aspetti più controversi del sistema informativo rivolto ai cittadini disabili: quello della rete. Controverso in quanto sebbene sia da tutti sostenuta la necessità di una collaborazione e di una condivisione delle risorse tra gli informahandicap, nella realtà non sembrano chiari né i tempi né i modi di questa cooperazione. La riflessione sul tema porta con sé una serie di considerazioni sulle difficoltà e sugli ostacoli che il lavoro di rete comporta.

Un'indagine, dunque, che si muove tra le potenzialità di un servizio nuovo e la difficile realtà della disabilità, alla ricerca dei risultati raggiunti, della strada da compiere e degli sviluppi futuri nell'ambito della comunicazione rivolta ad un mondo così complesso come quello dell'handicap.